

A proposito di cyborg

Descrizione

default watermark

Era il 1983, quando nelle sale cinematografiche uscÃ¬ â€œ**Christine**â€• (â€œChristine – La macchina infernaleâ€• nella versione italiana). Apparentemente un B movie, in realtÃ un film con importanti quarti di nobiltÃ , visto che era diretto da **John Carpenter**, allâ€™epoca il piÃ¹ apprezzato regista del genere horror, mentre il soggetto risaliva al Maestro **Stephen King**.

La pellicola narra la storia di Arnie Cunnigham, un ragazzo imbranato e di buon cuore, spesso e volentieri bullizzato dai compagni di scuola. Arnie trova una vecchia Playmouth Fury del 1957, talmente decrepita che riesce a comprarla a poco dal proprietario, che gli rivela che lâ€™auto ha un nome: Christine. Subito si stabilisce un legame tra Arnie e Christine. Il ragazzo si accorge che lâ€™auto Ã¨ â€œvivaâ€•, entra in simbiosi con lei, sino a cambiare personalitÃ .

Ripulendo la storia dagli aspetti horror, â€œ**Christine**â€• aveva anticipato quello che sarebbe successo trenta, quarantâ€™anni dopo, quando lâ€™impiego di una macchina avrebbe portato cambiamenti della personalitÃ , del modo di pensare e di agire, trasformandoci in **cyborg**. Non (ancora) a livello organico, bensÃ¬ filosofico ed esistenziale.

Come ha scritto **Milo Goj** nellâ€™articolo â€œ*Siamo giÃ cyborg, ovvero, i paradossi della societÃ digitale*â€•, non si tratta di impiantare**chip nel cervello** o di **sostituire arti con protesi metalliche**. Si tratta di prendere atto di come le nuove tecnologie ci influenzano, sino a cambiarci, trasformandoci in soggetti ibridi. Questo non avviene ovviamente perchÃ© ci imbattiamo in macchine sataniche, ma perchÃ© mai come oggi dispositivi tecnologici sono diventati prolungamenti ideali del nostro corpo.

Mai era successo che in una tasca ci stesse un apparecchio che racchiude il nostro mondo, che fa da telefono, orologio, macchina fotografica, agenda, oltre a tutte le altre funzioni concesse da **Internet**. La consuetudine allâ€™uso, la sua indispensabilitÃ sono tali che questi apparecchi sono parte di noi. E del resto Ã¨ la societÃ che lo chiede, imponendo, anche per le cose piÃ¹ semplici, di essere provvisti di â€œcellulariâ€•.

E câ€™Ã¨ chi prevede che tra un poâ€™, quando saremo fermati dalle forze dellâ€™ordine, anche per controlli random, di routine, non ci chiederanno piÃ¹ di mostrare i documenti, bensÃ¬ il cellulare. E

per chi non lâ€™avrÃ con sÃ© saranno guai. Tutto ciÃ² avrÃ ripercussioni importanti di natura sociologica. Ma potrebbe persino ribaltare il modo in cui oggi vengono considerati i **diritti delle persone**. Premessa di tutto questo e anche la ricerca di nuovi linguaggi, nuovi modi di pensare, come quello relativo al pensiero artistico di **Maurizio Goetz**.

Nestar Tosini

CATEGORY

1. In/contro
2. Politiche

Categoria

1. In/contro
2. Politiche

Data di creazione
06/01/2025
Autore
nestar-moreno-tosini

default watermark